

**IL PENDOLO DI SUSANNA.** Dalla prima alla terza posizione e ritorno. Nonostante vada avanti da un anno, Susanna Tamaro non scende mai al di sotto del terzo posto in classifica e non ci resta mai a lungo. Questa settimana recupera sul romanzo autobiografico di Isabel Allende e, insieme alla scrittrice cilena, confina Stephen King di *Insomnia* e l'imperversante De Crescenzo di *Panta rei* su posizioni di rincalzo, mentre nella grande il romanzo fantastico-filosofico-norvegese di Gaarder. Subito fuori dalla magica cinquena vengono ancora la Maraini, Bevilacqua e il nuovo Sepulveda di *Un nome da torero* (edito da Guanda). Del tutto perse in compenso le tracce del Papa. Che si trattasse di un instant book?

**E vediamo allora la classifica**  
**Susanna Tamaro** B & C 1 e 20.000  
**Isabel Allende** Feltrinelli 1 e 30.000  
**Jostein Gaarder** Longanesi 1 e 32.000  
**Stephen King** Sperling & Kupfer 1 e 32.900  
**Luciano De Crescenzo** Mondadori 1 e 25.000

# Libri

**EROI POSTMODERNI.** È appena uscito da Bompiani uno strepitoso romanzo anzi uno strepitoso metaromanzo, citazionista e parodistico quanto basta per mandare in visibilo i lettori più sgamati e snob, ma insieme avventuroso e avvincente come una spy story. Si tratta di *Doctor Criminale* di Malcolm Bradbury (p. 340, lire 29.000). Bazlo Criminale è un personaggio misterioso benché di dilagante notorietà, un superintellettuale, un golem culturale mondano, onnisciente e onnipotente, sul quale viene chiamato a indagare il giovane giornalista Francis Jay. Alla fine il trucco verrà scoperto in una vicenda che mescola David Lodge con l'università e i suoi professori e il dottor Mabuse.

## RICEVUTI

### Un dialogo con la fatica di vivere

ORESTE PIVETTA

«Nella casa dove sono rimasta dopo che tutti se ne sono andati e finalmente si è fatto silenzio racconta Chiara risalendo ai volti e ai luoghi della sua storia e di altre storie prossime alla sua e in fondo alla nostra, per che tocchino la vita e la morte, il senso dell'esistenza e le ragioni della sua conclusione. Mi trascino pigra e impolverata con i miei vecchi vestiti addosso e le scatolette arrampicate sui muri scoppiano di pezzi prese nei mercati sudati del venerdì. Dopo le prime righe della prima pagina che sono il presente, Mariateresa Di Lascia può ricominciare a scrivere dei suoi capelli biondi del padre Francesco di Anita di zia Peppina di un paese che si sa nelle Puglie che si lascia immaginare tra campagne e colline con disrezione che è vivo per quanto soltanto se ne accenti come per colpi lievi di una pittura che dove impressioni più che prospettive e particolari. Però ciò che si sente scorrere nelle sue parole è un'anima profonda che dialoga dell'essenziale mentre le voci risuonano alla luce del mondo in un correndo e decifrandolo non tutti comuni familiari che la scrittura può rendere memorabili. Per questo *Passaggio in ombra* è un romanzo molto particolare, un libro difficile e poco accomodante che si legge con la fatica interiore delle cose importanti, scrive persino con sofferenza perché restituisce brani di «verità» quando attorno tutto corre alla mistificazione all'occultamento alla falsità e proprio quando si finge di mettere in campo il sentimento.

## NARRATIVA. «Passaggio in ombra», il romanzo postumo di Mariateresa Di Lascia

Feltrinelli ha da poco mandato in libreria *Passaggio in ombra* (p. 266, lire 26.000), il romanzo di Mariateresa Di Lascia, di cui scrive in questa pagina Adriano Sofri. Mariateresa Di Lascia non è riuscita a vedere il suo libro. È morta pochi mesi fa. Mariateresa Di Lascia era nata a Rocchetta Sant'Antonio in provincia di Foggia il 3 gennaio 1954. Era stata militante

del Partito Radicale e nel 1982 era diventata vicesegretario nazionale (fu poi anche europarlamentare nella nona legislatura). Aveva fondato la lega «Nessuno tocchi Caino» contro la pena di morte e aveva promosso la campagna «Io di giorno» a favore delle vittime di guerra nelle ex Jugoslavia. Agli anni tra il 1988 e il 1992 risale la stesura di

*«Passaggio in ombra»*. Subito dopo aveva scritto quattro romanzi, con uno dei quali, *«Compleanno»*, vinse il Premio Milreire. L'anno scorso aveva iniziato un nuovo romanzo, *«Le relazioni sentimentali»*, rimasto incompiuto. Aveva scritto un altro romanzo *«La coda della lucertola»*, che però non aveva voluto fosse pubblicato.

fogata. «Elsa: «Son già due mesi che la mia madre adottiva, la mia sola amica e protettrice è morta. Nessuno sale più a questo piccolo appartamento dove sono rimasta io sola».

Mariateresa: «gli scatti vestiti che mi coprono il corpo». Elsa: «infagottata nel solito abito rosso».

Mariateresa: «Quando donna Peppina che mi ha amata più di ogni cosa al mondo, avevo dodici anni». Elsa: «La mia seconda madre la sola cui piacque di lodarmi e perfino di trovarmi bella, al giorno che mi vide bambina di dieci anni, entrar qui per la prima volta».

Mariateresa: «La creatura sgraziata che mi viene incontro dallo specchio sono io. La consistenza delle carni e la foggia confusa dell'abbigliamento mi sbalordiscono». Elsa: «Il mio riflesso mi si fa incontro a tradimento, io susulto e poi quando mi riconosco resto immobile a fissare me stessa».

La Elsa dell'esordio di Elsa è come Chiara, «latta sensibile e morbosa da straordinarie commozioni». Ha una compagna «La memoria». Non soltanto il mio passato e in particolare l'infanzia ma anche il loro passato quello di mio padre e di mia madre e della mia famiglia del tutto.

Lo scandalo che Elsa poi descriverà soprattutto attraverso l'Uscetta della Storia quando il suo sguardo di madre non sarà più dissimulato è lo scandalo in filito ai bambini e alle creature animalesche. Bella o Ida. Lo scandalo cui non resistì Chiara che se ne ripara come Uscetta coi grandi maie con gli occhi che si chiudono e il sorriso che la invade e poi con le crisi di soffocamento e la malattia e la rovina è il suo proprio uno scandalo di bambina che non accetterà più la vita di bambina che ha visto i conigli ammazzati in quel modo



Storie di terra

Mario Giacomelli

# Donne a una dimensione

ADRIANO SOFRI

Qualche giorno fa, in via di Ripetta a Roma, è stato presentato un romanzo. Ero fra i presentatori. So che non arrivato a Roma presto ho girato un articolo che vorrei scrivere con un po' di ritardo. L'articolo che vorrei scrivere con un po' di ritardo. L'articolo che vorrei scrivere con un po' di ritardo. L'articolo che vorrei scrivere con un po' di ritardo.

po tranquillo e un po' ansioso. Allora ho fatto un sorriso da incantante ma anche da incantata. Mariateresa le ha sorriso a sua volta. Le cose non sono andate così. Elsa Morante è morta addormentata da dieci anni. Mariateresa Di Lascia è morta l'estate scorsa senza vedere l'uscita del suo bellissimo romanzo. Nel suo romanzo le persone hanno destini chiusi sigillati in un solo carattere in un unico evento. Giupina poco più che bambina resta incinta e vivrà sempre del figlio nascosto e negato. Peppina vive della sua domestica megalomania e del sequestro esaltato della tipote. Anita vive di sua figlia Chiara e di un breve amore simile alla compassione ravvivato quando Fran-

to per generazioni soffocato. Ma è solo un maie come la colomba mandata fuori a cercare il verde e non lo trova e torcò in dietro. Chiara si annulla e si infagotta, perde sangue e sesso. Rinnega la propria identità muliebre e anche la sorte di una madre che aveva cercato se stessa nel lavoro di osterica prima di essere offesa a morte. Chiara resta come l'ospite per sempre bambina del le cose usate e della memoria di chi non c'è più. I destini degli uomini di maschi sono spesso odiosi sempre poveri. Nei destini delle donne le vite che contano e un episodio un incontro una passione una disgrazia - e poi un maie più.

Non c'è la Storia. Il libro di Mariateresa non ne ha bisogno. Le storie delle sue donne bastano a se stesse. La Storia mancava anche a *Menzogna e sortilegio* pure si rito durante e subito dopo la guerra. Molto più tardi Elsa Morante contrappose la Storia alle storie e imputò alla prima la rovina delle altre. Si sarebbe visto poi con *Aracno* che si era ancora trattenuta sull'orlo della pena senza riparo. Nel libro di Mariateresa l'alzata di spalle verso la Storia colpisce singolarmente perché Mariateresa è stata una persona pubblica e politica - un osterica perfino miracoli della vecchia vicenda radiale - e febbrilmente dedicata alla cura degli altri e perché nel suo romanzo hanno una parte il convitato agraio e il sottosegretario e la giustizia e gli miraggi del dopo guerra. L'arinto d'occasione rispetto alla vicenda stitica e fatale di sangue di razza di pudori, violato e di bastardi insultati che attraversa il romanzo. Questa antichità questa lunghissima durata è una delle risposte alla domanda impressionante come è possibile che un libro paragonabile a *Menzogna e sortilegio* con

un ambientazione un intreccio uno stile perfino paragonabili venga scritto cinquant'anni dopo e non sia un epigono soffocato e splenda della propria luce? L'abbiamo in troppo citata Elsa Morante in questi anni. Dei re sto quella maga si fa viva continuamente. Un giorno qualche anno dopo la sua morte Lucia la fedele la sua «uccella di mare» alla domanda se avesse bisogno di qualcosa rispose di no che era noca. «So arrivati i soldi di li sortilegi di Elsa» e intendeva i diritti d'autore di quali e versione straniera di *Menzogna e sortilegio*. *Li sortilegi di Elsa*. Quando dissi a Mariateresa che nel suo romanzo c'erano episodi che ricordavano la biografia di Elsa mi rispose che non ne sapeva niente. Però il paragone con *Menzogna e sortilegio* è obbligato come è facile che noti ogni lettore che abbia orecchio. Quando lo scrissi a proposito del libro ancora inedito non avevo visto un appunto che Sergio il suo compagno mi ha dato poi. La Mariateresa aveva scritto «Donna Peppina Curatore la magia zia Peppinella e *Un intreccio di menzogna e sortilegio* (ricordare mi piace più ancora che vivere Chiara). Il paragone si fa prendere in parola dalle prime righe in ambedue i libri la narratrice è donna e coincide con un personaggio femminile (per Elsa se non sbaglio è l'uni ca volta fino alla catastrofe di *Aracno* dove la prima persona mona per sregio in una voce maschile). Sono ambedue «lumi ni di tre generazioni». I due libri cominciano dalla fine. *Da quando tutti sono morti*. Mariateresa: «Nella casa dove sono rimasta dopo che tutti se ne sono andati e finalmente si è fatto silenzio». «Hanno cercato in molti di convincermi a lasciare questa casa perché è piccola e di

gua. In quest'ultima un affinità è vera e profonda e ha a che fare con due qualità essenziali. L'adesione a un linguaggio femminile di quelli che usano le madri e le balie e le nonne con le nipoti e le bambine con loro e uno stile regale dotto ma concitante di dottrina e indifferente all'opinione altrui. Di questo per Mariateresa ho esperienza diretta rispetto alle versioni del suo lavoro all'accordiscendenza distratta verso certe correzioni e al puntiglioso rifiuto di altre. Una padronanza senza sforzo e senza soggezione della propria scrittura. Ma la scrittura in gogliosa e lussureggiante che era di Elsa in *Menzogna e sortilegio* che fece parlare di un barocco morantiano questa è estranea a Mariateresa. Non le è estranea né una forza di eccitazione né una magia delle parole dette e tacite ma il vento che gonfiava e por

che ha visto il ragazzino Savero malmenato senza lamentarsi che ha visto lo sguardo del padre coi lemi ai polsi che ha visto Anita tradita mentre aspetta il suo sposo all'altare e poi umiliata alla sua ricerca e che ha visto morire l'eccesso di passione della Elsa di *Menzogna e sortilegio* e il finale delmo epistolario (e di scrittrice) è del tutto lontano da Chiara e questo segna anche la distanza sempre più forte fra le lingue. La memoria e la scrittura di Chiara coincidono con la sua vita che si riappropria e va in contro alla morte. E la morte in fatti il ballo fra la Memoria e il Futuro che chiude il libro in modo commovente. Dev'essere fosse anche solo nell'immaginazione di noi ancora vivi un posto in cui Elsa Morante abbia sorriso a Mariateresa Di Lascia e Mariateresa a lei.

**«Nella sua opera i personaggi femminili hanno destini chiusi sigillati in un solo carattere. Le similitudini con la Morante»**

belle e forti come *Marianna e sortilegio*. Elsa che è scintosa ma spranzosa. Ha letto ed eccolo perché è andata a trovarsi un posto nella sala di via Ripetta. Abbinanza indotto da permettere di soprastanti prima della fine abbastanza avvincente. La famosa scrittrice si è sobria in un esecuto di domineggi e discorsi di presentatori in cui si fece il giorno corso al suo nome. In cui ha in contro lo sguardo di Mariateresa Di Lascia che le è sembrato un

secco e in carcere ingustamente umiliato senza mudo quando lui l'abbondanza sull'altare, nuziale. Chiara è spietata e testina. La bambina del destino di una stupida esce una volta adolecente. (si ha) l'impressione che per la prima volta vada in casa da sola senza le sue care donne senza la baba Rosina la madre. Anita la zia Giupina senza il padre Francesco come per un avvenimento imprevisto. L'amore per il cugino il suo alto di bastardi il complimento di ciò che è stu-

**Salvatore Mannuzzo**  
**Il terzo suono**  
 Alla fine di un'estate troppo lunga, uno sparo, nella notte. La soluzione era lì davanti a lui, ma rimaneva lontana. Come sua figlia.  
 Supercoralli pp. 208 L. 28.000  
**Einaudi**